

Rivolgo il mio cordiale saluto al Magnifico Rettore, alle autorità presenti, agli autorevoli ospiti e a tutta la comunità dell'Università degli Studi Roma Tre.

Sono qui oggi a rappresentare il personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario in questa cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico, con sincera emozione e allo stesso tempo con la consapevolezza della difficoltà di conciliare, in un breve discorso, la propria visione personale, con tutti i suoi portati biografici, con la visione dei miei colleghi.

Se dovessi condensare la mia visione in un concetto direi: riqualificazione del territorio.

In questi anni, infatti, ho visto rafforzarsi il ruolo di indirizzo culturale dell'Ateneo in tale ambito: Roma Tre è in un certo qual modo sinonimo di presenza sul territorio. È questa una delle caratteristiche salienti del nostro Ateneo che ha contribuito a riqualificare parte della città, diventando un punto di riferimento per lo studio, la ricerca e la promozione della cultura.

È tuttavia difficile, come accennavo prima, parlare di Roma Tre senza fare riferimento alla mia personale esperienza, spero, quindi, mi perdonerete qualche incursione nel mio vissuto. Nel contempo mi auguro di riuscire a delineare, in maniera esaustiva, un ritratto dell'Ateneo che sia il più possibile condiviso.

Faccio parte di questa Università dal 2006. Otto anni. Un arco temporale sicuramente breve rispetto a molti colleghi qui presenti, ma sufficiente a far maturare in me una visione consapevole di questo Ateneo. Visione costituita da molteplici tessere che vanno a innestarsi le une nelle altre, a volte sovrapponendosi.

Proverò, per chiarezza espositiva, a delinearle una alla volta.

Opportunità. In un periodo in cui la precarietà è pervasiva ed è diventata una condizione esistenziale che spinge molti giovani, dopo un lungo percorso di studi, a cercare possibilità di lavoro al di fuori dell'Italia, io ho avuto l'opportunità di fare progetti a lungo termine e di costruire una famiglia.

Abitando fuori Roma, il progetto del telelavoro, negli anni passati, mi ha consentito di diminuire lo stress degli spostamenti e, sono sicura, mi darà la possibilità di stare più vicina alla mia bambina di dieci mesi, senza che questo sia di ostacolo al mio lavoro in biblioteca.

Un progetto positivo che potrebbe essere ulteriormente rafforzato, offrendo così analoghe possibilità a un numero sempre più cospicuo di colleghi.

Inoltre, nel gruppo di lavoro della Roma TrE-Press, progetto fortemente incoraggiato dal nostro Rettore, ho avuto l'opportunità di acquisire nuove competenze che hanno arricchito la mia professionalità e, come è ovvio, creato delle aspettative; mi auguro che l'Ateneo sappia soddisfarle, puntando in maniera adeguata su questo progetto.

Stabilità. Per contrastare la precarietà fondamentale è continuare nel percorso intrapreso verso la stabilizzazione, con contratti di lavoro a tempo indeterminato per tutti i colleghi che ancora sono legati all'Amministrazione da contratti di lavoro di tipo precario, attraverso la mappatura delle competenze che non sono stabilmente assicurate nell'ambito delle attività di Ateneo.

Notevole attenzione deve essere riservata alla politica assunzionale, coniugando le legittime aspettative in termini di crescita e prospettive professionali con la necessità di dotare l'Ateneo di una pianta organica commisurata alle molteplici attività che il personale Tecnico,

Amministrativo e Bibliotecario è chiamato a svolgere e che si sviluppi a partire da un modello organizzativo condiviso e fortemente finalizzato rispetto agli indirizzi strategici dell'Ateneo.

Formazione. La crescita professionale e culturale di un individuo deve essere sempre in fieri per definirsi tale. Roma Tre ha scommesso su questo concetto, restituendolo come un'opportunità per coloro che vi lavorano e che in tal modo sono messi nelle condizioni di offrire servizi e competenze vitali, non cristallizzate.

Imprescindibile, in tale contesto, la necessità di coniugare una formazione di ampio respiro, correlata all'andamento del sistema nel suo insieme, con una formazione di carattere maggiormente puntuale e volta al rispetto delle specificità e pluralità delle attività che il personale svolge nell'ambito dell'Ateneo. Risulta di fondamentale importanza incentivare, anche economicamente, le strutture che investono risorse nella formazione del personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario, utilizzando gli strumenti normativamente disponibili per superare le forti limitazioni all'investimento in tale ambito che la politica dei tagli lineari ha imposto alle Amministrazioni dello Stato. È impensabile proporre azioni strategiche di Ateneo, nella direzione di una dimensione europea ed internazionale, senza che queste siano accompagnate da piani organici di valorizzazione delle competenze e di formazione del personale.

Risulta, quindi, importante puntare all'eccellenza in materia di qualità dei servizi: penso al Sistema Bibliotecario di Ateneo e a tutto ciò che attiene all'orientamento e supporto agli studenti.

Partecipazione. Ovvero investire tempo, risorse e volontà per implementare la partecipazione in quanto tratto distintivo della coesione tra le diverse componenti dell'Ateneo e base di una solida vita democratica, auspicabile in momenti fondanti per l'Ateneo, come i percorsi di modifica dello Statuto. Partecipare alla vita dell'Istituzione sviluppa un positivo senso di appartenenza e di condivisione, grazie al quale diventa possibile superare anche fasi della vita universitaria connotate, come quella che stiamo vivendo, da drastici ridimensionamenti degli investimenti ministeriali in cultura.

Proprio della cultura è suscitare nuove idee e bisogni meno materiali, formare una classe di cittadini più educata e civile.

(definizione tratta dal dizionario Zingarelli, 2013)

Gli Atenei generano cultura. Mi piace pensare debbano anche difenderla. Noi, personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario, siamo felici di contribuirvi.

Buon inizio di anno accademico a tutti noi.